La Sicilia 9 giugno 2017

Regionali, orgoglio contro il pregiudizio «Macché corrotti, noi esempi del dovere»

Sit-in a Palazzo d'Orléans per il rinnovo del contratto. Il 15 giugno primo tavolo

DANIELE DITTA

PALERMO. Non ci stanno a passare per privilegiati. E nemmeno a essere bersagliati dall'opinione pubblica. Sono 3mila, secondo i sindacati, i dipendenti regionali che ieri hanno manifestato, a Palermo, con un sit-in davanti a Palazzo d'Orleans. Chiedono il rinnovo del contratto di lavoro, che per il comparto è fermo da 10 anni (12 per la dirigenza), ma anche l'applicazione dei profili professionali e la riqualificazione del personale.

E il governo Crocetta incontrerà i sindacati il 15 giugno «per ascoltare formalmente le richieste». È l'esito di una riunione tra il gabinetto della Presidenza e una delegazione sindacale: annullata la riunione all'Aran, prevista per il 13 giugno.

La vertenza interessa 15mila dipendenti della Regione, 1.400 dirigenti, 2mila lavoratori delle società partecipate e 500 degli enti collegati. «Il governo Crocetta evita di avanzare proposte serie sul futuro dei dipendenti regionali a cui deve essere garantito il diritto di carriera, riqualificando il personale». Così Luca Crimi, segretario regionale della Uil-Fpl Sicilia, che aggiunge: «Temiamo che la politica destini ad altro quei 10 milioni previsti per il rinnovo dei contratti, già comunque insufficienti». «Il trattamento economico e giuridico dei regionali non può essere inferiore a quello degli statali – dice Maurizio Calivà, sindacalista dell'Ugl Funzione pubblica –. E invece solo per fare un esempio con una circolare regionale sono state modificate le condizioni per usufruire della legge 104: gli statali possono usufruire di giorni di permesso per assistere i familiari ammalati, i regionali solo di permessi a ore. Chiediamo più dignità». Una parola ricorrente tra i lavoratori che hanno partecipato ieri all'assemblea indetta da Cgil, Cisl, Uil, Cobas-Codir, Sadirs, Ugl, Dirsi e Siad. Ecco le voci della piazza: «Oltre al rinnovo del contratto fermo da tempo immemore – spiega Luigi Patti, impiegato alla Gurs ed esperto di contabilità fiscale, entrate e statistiche – non sono stati attuati i profili professionali. Ciò significa che coloro i quali hanno una specializzazione come la mia possono essere spostati in un settore qualsiasi. Manca inoltre la pianificazione: se le direttive dei vertici politici arrivano a luglio, che programmazione puoi fare? Non chiediamo molto, ci basta essere equiparati agli statali che hanno avuto un aumento di circa 80 euro mensili».

LA VERTENZA riguarda: **15.000** dipendenti della Regione, **1.400** dirigenti, **2.000** lavoratori delle società partecipate e **500** degli enti collegati

Una busta paga più pesante sarebbe «solo il riconoscimento dei nostri diritti». Antonella Sclafani, 56enne ex articolista, ha avuto il primo contratto nel 2005 «pur avendo iniziato a lavorare alla Regione nel 1996 come Lsu. Prima non ci venivano versati nemmeno i contributi. Il mio stipendio è di 1.200 euro perché ho due figli a carico, sono una privilegiata? Siamo stufi di essere il bersaglio dell'opinione pubblica, c'è gente che svolge le propie mansioni con dedizione e dignità». Sulla stessa scia Franco Scancarello, dirigente del dipartimento Ambiente: «La stragrande maggioranza dei dipendenti cercano ogni giorno, nella normalità e nel silenzio, come Dora Piazza, di fare il loro dovere, nelle condizioni da terzo mondo in cui versa l'apparato burocratico, amministrativo e strumentale regionale. Esistono anche dei colleghi infedeli e spesso corrotti, che vanno denunciati alle autorità preposte con gli strumenti previsti dalla legge».